

La visita di Papa Francesco in Turchia

Il mese di novembre si è chiuso con la visita di Papa Francesco in Turchia, che ha destato grande attenzione mediatica, non solo da parte della stampa cattolica. In particolare, tra i gesti che hanno richiamato l'attenzione dei media, vi è stato il rapporto con il patriarca d'oriente Bartolomeo, con il quale il Papa ha scambiato diversi gesti carichi di significato.

“L'ultimo appuntamento della storica giornata di Francesco a Istanbul, iniziata con il fatto inedito di un patriarca che va all'aeroporto ad accogliere il Papa, è stato infine la visita al Patriarcato Ecumenico al Fanar. Qui Bergoglio ha compiuto il gesto davvero straordinario di chinare il capo per chiedere una benedizione, dicendo: "Santità benedica me e la Chiesa di Roma". Bartolomeo è rimasto fermo e in silenzio e il Papa allora ha ripetuto la sua richiesta. Quindi il patriarca si è avvicinato e quel capo chino lo ha baciato, con commozione. Poi l'abbraccio fraterno e un ultimo gesto, con Bartolomeo che ha baciato la mano del Papa, mentre questi tentava di ritirarla” (Avvenire - <http://www.avvenire.it/Chiesa/Pagine/papa-secondo-giorno.aspx>).

E' lecito interrogarsi su cosa qualifichi la straordinarietà di questo atto, tenuto conto che Papa Francesco ci ha già abituati a gesti di umiltà ed apertura nei confronti del prossimo. Per comprenderne appieno il significato occorre rispolverare le ragioni della fratture e delle diversità con gli ortodossi, partendo dalla domanda: cosa ci differenzia in pratica dai cattolici d'oriente?

Un elenco superficiale e non esaustivo delle cinque differenze pratiche più note tra le due Chiese potrebbe essere il seguente:

- 1 Il primato del Papa e l'Infallibilità del Papa non sono accettati dalle Chiesa d'oriente, che ritiene di rappresentare la continuità della Chiesa indivisa (intesa, quindi, come comunità di fedeli) del primo millennio;
- 2 Il celibato del sacerdote non è obbligatorio nella Chiesa d'oriente (ma lo è per i monaci e per i vescovi);
- 3 Il divorzio è ammesso (seppur in circostanze particolari) dalla Chiesa d'oriente;
- 4 Alcuni dogmi cattolico-romani, come l'Immacolata Concezione e l'Assunzione, non sono riconosciuti dalla Chiesa d'oriente;
- 5 L'uso di pane azimo nell'eucaristia non è ammesso nella Chiesa d'oriente, e l'eucaristia è praticata con pane lievitato (come nelle chiese vetero-cristiane).

E' da notare che pur partendo da presupposti teologici comuni, si siano stratificate nel corso dei secoli differenze che toccano anche i principi fondamentali di ciascuna Chiesa, ed anche aspetti liturgici. Per comprendere come si sia arrivati a queste differenze, occorre ricercarne le radici storiche che hanno portato alla divisione delle due Chiese, convenzionalmente riferite al "Grande Scisma" del 1054, anno in cui il Papa Leone IX, attraverso i suoi legati, lancia la scomunica al patriarca Michele I Cerulario e quest'ultimo, a sua volta, risponde con un proprio anatema scomunicando il Papa.

Alla base delle reciproche scomuniche, vengono tradizionalmente collocate due dispute. La prima riguarda la differenza evidenziata al precedente punto 1: la Chiesa d'Oriente non riconosce il concetto del primato (anche giurisdizionale) del Vescovo di Roma, considerato successore dell'Apostolo Pietro. Occorre al proposito ricordare che, al tempo dello scisma, vi era coincidenza tra potere temporale e potere spirituale nella persona del Papa, e la questione era quindi, anche di natura politica. In particolare, nel corso del primo millennio, il movimento cristiano apostolico si era progressivamente organizzato in cinque patriarcati (la cosiddetta Pentarchia): Roma, Gerusalemme, Antiochia, Alessandria d'Egitto e Costantinopoli, 'gestite' da altrettanti Patriarchi o Vescovi. Tuttavia il Papa (ossia il Vescovo di Roma), ritenendosi investito

del primato petrino su tutta la Chiesa per mandato di Cristo, da cui riceve le "chiavi del Regno dei Cieli" e l'autorità di "pascere gli agnelli" (cfr. i Vangeli di Matteo e Giovanni) e quindi di un vero potere giurisdizionale (secondo il linguaggio rabbinico conferire le chiavi a qualcuno significa investirlo di un'autorità), inizia a reclamare la propria autorità anche sugli altri patriarcati, che dal loro canto erano disposti a concedere al Patriarca d'Occidente un primato solo onorario e a lasciare che la sua autorità 'temporale' si estendesse solo sui cristiani d'Occidente, ritenendo il primato romano privo di fondamento scritturistico. Ed infatti gli ortodossi ritengono – a proposito della costituzione della Chiesa – che san Paolo sia stato del tutto pari a san Pietro (tesi del "duplice capo della Chiesa").

La seconda disputa apparentemente riguarda 'solo' la formulazione del Credo, ma tocca invece *in nuce* le questioni della fede cristiana ed in particolare il rapporto delle Persone nella Trinità. Nella formulazione originaria del Credo, che risale al primo Concilio Primo concilio di Nicea (325), lo Spirito Santo procede dal Padre. E' solo in una successiva versione del 381 che viene aggiunto il 'filioque', di cui si diffondono due interpretazioni: procede dal Padre attraverso il Figlio" e "procede dal Padre e dal Figlio". Questa seconda interpretazione non è ammessa dalla chiesa Ortodossa, che per questioni teologiche, non può accettare la "nascita" dello Spirito in quanto Persona dalla compartecipazione del Padre e del Figlio, perché ciò minerebbe la monarchia del Padre che è alla base dell'equilibrio trinitario della teologia ortodossa.

Con un po' di leggerezza e di superficialità, viene da chiedersi se era proprio necessario separarsi dai 'colleghi' d'Oriente per quest'ultimo aspetto! Ma, con un'ulteriore analisi dei fatti storici, si scopre che anche all'origine del filioque vi è una motivazione politica: tale aggiunta pare sia stata voluta da Carlo Magno già prima dello Scisma, per qualificare i patriarcati greci come eretici – e poterli quindi conquistare!

Le nostre divisioni dalla Chiesa Ortodossa sono quindi nate per questioni dogmatiche, che sono però state fortemente influenzate da antiche questioni politiche. E, nonostante molti ostacoli politici e formali alla riunione delle due Chiese siano nel tempo stati rimossi, va segnalato che la frattura del Grande Scisma non si è mai rinsaldata, benché vi siano stati vari tentativi di riconciliazione.

Alla luce di questo breve excursus, come rileggere quindi i gesti di Papa Francesco nel suo viaggio in Turchia? Se proviamo a pensare che la Chiesa Ortodossa contesta proprio il primato del Papa, considerato Vescovo di Roma e sullo stesso piano del Patriarca di Costantinopoli, il gesto di Papa Francesco di chinare il capo per ricevere la benedizione assume una valenza ancora più forte.

Altrettanto cariche di significato alcune parole del Papa: "[Il Signore ha promesso ai suoi discepoli la pace]; Andrea e Pietro hanno ascoltato questa promessa. Erano fratelli di sangue, ma l'incontro con Cristo li ha trasformati in fratelli nella fede e nella carità. E in questa sera gioiosa vorrei dire soprattutto: fratelli nella speranza del Signore Risorto". Il richiamo che pone sullo stesso piano Pietro ed Andrea non è causale, in quanto quest'ultimo è il patrono dell'ortodossia ("il primo chiamato"), e proprio sulla teoria del primato di Pietro si fonda teologicamente l'autorità Papale.

In questo senso, la grande apertura del Papa ci sollecita ed invita a riflettere, e ad posare uno sguardo – curioso e scevro di giudizio – verso gli altri. Ci invita a conoscere meglio gli altri, a ripensare gli aspetti per cui ci consideriamo diversi da loro, ed allo stesso tempo a interrogarci invece sulla profondità dei sentire comuni. E forse, riesaminando le principali differenze liturgiche con la Chiesa d'oriente, e ripercorrendo anche solo superficialmente le radici storiche dello Scisma, ci sentiamo già meno lontani e più fratelli con Essa – pronti, forse, a superare un passato di divisioni, per cercare un futuro di comunità, intesa come 'fratellanza' e non come riconversione o sottomissione.